Anno X - N. 2334 | Trieste, Martedì 24 Febbraio 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N. 2334

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70. mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Contro Bismarck. PARIGI, 23. (N.) Il *Figaro* ha da Berlino: „Bismarck verrà citato dinanzi ad un tribunale militare d'onore e gli si ricorderà che persone militari tedesche nulla possono publicare senza permesso. La punizione che gli s'infliggerebbe non sarebbe che morale. Invece contro i giornali da lui inspirati verrà incoato processo. Credo che anche il conte Schuwalow sia andato apposta a Friedrichsruhe per rendersi persona impossibile a Berlino, perchè già da lungo pensa di abbandonare quel posto."

L'imperatrice Federico in Francia. PARIGI 23 (B) L'imperatrice Federico pranzò oggi all'ambasciata inglese.

PARIGI 23. (N) Circa la venuta dell'imperatrice Federico a Parigi annunziasi da fonte autorevole: Il viaggio dell'imperatrice a Londra per la via di Parigi era fissato già due mesi or sono. Allora però Guglielmo ritenne che le condizioni non si presentassero abbastanza favorevoli. Quindici giorni fa, l'imperatrice esternò il desiderio di fare questo viaggio e siccome si trattava della Mostra di Belle Arti a Berlino, così si ritenne che la presenza dell'imperatrice a Parigi sarebbe giovevole per attirare gli artisti francesi a parteciparvi. Allora l'ambasciata tedesca comunicò al ministro Ribot che l'imperatrice Federico sarebbe venuta a Parigi in incognito. Per questo nè Carnot nè Ribot fecero visita all'imperatrice.

Scenate al parlamento ungherese. BUDAPEST 23 (N) Verso la chiusa dell'odierna seduta della Tavola dei deputati scoppiò un tal baccano da far impallidire le scene selvagge avveratesi a suo tempo durante la discussione della legge militare. Dopo un discorso di Apponyi contro il progetto sulla giurisdizione consolare mentre il ministro Szilagyi si alzava per rispondere, l'Opposizione chiese una pausa di cinque minuti. Il presidente, in considerazione dell'ora tarda, vi si rifiutò. Allora un gran clamore e tumulto scoppiò sui banchi dell'Opposizione. Il discorso del ministro fu ripetutamente interrotto; ad ogni ripresa scoppiava una nuova tempesta, perchè il ministro combatteva l'Apponyi. La scenata suscitò grande irritazione.

Serbi che vogliono la republica. BELGRADO 23 (N) Ieri fu sequestrato un proclama scritto da Dragisa Stanoiewics e distribuito sulla publica via. Il proclama protesta contro la reggenza non eletta dalla nazione e la dichiara fuori della legge, domandando che sia proclamata la republica. La scorsa notte le truppe rimasero consegnate nelle caserme.

L'alleanza italo-tedesca. PARIGI 23. (N) Il *XIX Siècle* dice che non si crede verranno publicati i trattati d'alleanza fra l'Italia e la Germania, perchè questa vi si oppone.

I tedeschi della Boemia. PRAGA, 23. (B.) I fiduciari dei tedeschi della Boemia approvarono il manifesto elettorale. In esso è esposto come fatti indubitabili debbano considerarsi indizi significantissimi d'una nuova evoluzione e conformazione. Benchè non siano giustificate premature speranze, sarebbe però dannoso l'andar incontro senza fiducia al nuovo mutamento. I tedeschi della Boemia devono cercare di sfruttare il mutato ordine di cose a profitto dei principii di germanità, di progresso e dell'unità dello Stato. Dichiarano di tener fermo incrollabilmente al compromesso tedesco-boemo del 19 gennaio 1890 e insisteranno per la effettuazione di questo atto d'una necessità dello Stato proclamata nel modo più solenne, perchè per essi è un impegno d'onore mantenere la parola data. Il contenuto del compromesso collima con le convinzioni nazionali del popolo tedesco della Boemia. L'appello eccita alla prudenza ed alla concordia nella fedeltà per lo Stato, per la nazionalità tedesca e per il progresso.

Il nuovo gabinetto serbo. BELGRADO 23 (B) Il nuovo gabinetto si è così costituito: Pasics presidenza senza portafoglio, Vuics finanze, Gjaja interno, Gjorgievics esteri, Gersic giustizia, Nicolics istruzione, Tauschanovics economia nazionale, Velimirovics lavori e colonnello Rascha Miletics alla guerra.

Un tedesco accusato di assassinio in Africa. BERLINO 23 (B) A proposito della notizia de'giornali che il tedesco Raddatz a Zanzibar avrebbe assassinato una ragazza Suaheli, il *Monitore dell'impero* osserva che simile accusa fu bensì elevata contro il Raddatz dal sultano e dalla popolazione irritata di Zanzibar, ma che dall'inchiesta ufficiale non risultò alcun motivo di avviare procedura penale in confronto del Raddatz.

«La moglie ideale» di M. Praga. ROMA 23. (N) La compagnia di Eleonora Duse ha dato stasera al Teatro Valle la *Moglie ideale* di Marco Praga. La comedia ha avuto un magnifico successo ed è giudicata un lavoro finitissimo e di grande verità. Il primo atto passò freddamente. Nel secondo l'ambiente si riscaldò, specialmente alla stupenda scena della moglie con l'amante, che destò entusiasmo. Il terz'atto fu pure applauditissimo. L'esecuzione è stata superiore ad ogni elogio e fu meritamente accolta con replicati applausi. Alla rappresentazione assisteva anche la regina.

I negoziati austro-tedeschi. BERLINO 23. (B) Le *Polit. Nachrichten* si dicono informate che alcuni dei delegati tedeschi per i negoziati commerciali di Vienna sono stati chiamati a Berlino per conferire con quegl'impiegati periti che nell'autunno scorso assistettero alla elaborazione delle istruzioni per i commissari tedeschi.

Bilancio francese. PARIGI, 23. (B.) Il progetto di bilancio fa ascendere le entrate a 3,218,404,133, le spese a 3,217,815,525 e quindi il civanzo delle entrate a 588,608.

La repressione in Portogallo. LISBONA, 23. (B.) Sono stati chiusi tutti i *clubs* republicani in tutto il regno.

Il prestito tedesco. BUDAPEST 23 (N) Al nuovo prestito tedesco si sottoscrissero qui 60 milioni di marchi.

La salute di Taaffe. VIENNA 23, (B) Secondo l'ultimo bollettino, il riposo notturno di Taaffe è interrotto spesso da stimoli di tosse. Perciò sono necessarii un rigoroso riguardo e l'astensione dalla conversazione.

Funerali. VIENNA 23. (B) Ai funerali dell'ex ministro della guerra Bylandt-Rheidt intervennero parecchi arciduchi e principi, i ministri, i dignitari, il corpo diplomatico, addetti militari e generali.

Alla Corte di Buda. VIENNA 23. (B) Il ministro della guerra Bauer, il capo di Stato Maggior Generale Beck e il colonnello Fitreich si recano per qualche giorno a Budapest.

BUDAPEST 23. (B) Con il ministro della guerra e il capo di Stato maggiore generale arriveranno qui anche l'ispettore generale del genio Salis Soglio e l'ispettore generale della cavalleria Gemmingen-Guttenberg.

Il sestogenito di Guglielmo. BERLINO 23. (B) Continua il miglioramento sullo stato del sestogenito dell'imperatore; ogni pericolo pare scongiurato.

Il terremoto. SERAJEVO 23. (B) A Nevesinje fu avvertita oggi una forte scossa di terremoto ondulatorio da sud-ovest a nord-est.

VIENNA 23. (B) L'annunziato terremoto di Nevesinje fu avvertito ieri alle 1·5 pomeridiane.

RECENTISSIME.

Lo czar in Austria? PIETROBURGO 21. Si dice che lo czar abbia accettato lo invito fattogli dall'arciduca Francesco Ferdinando, a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe, di recarsi a prender parte alle grandi cacce, che avranno luogo in Austria. Il viaggio di Alessandro III sarebbe presto annunziato ufficialmente.

Voci di crisi in Rumenia. BUCAREST 22. Nei nostri circoli parlamentari si vocifera di una prossima crisi ministeriale. Nell'attuale gabinetto regnerebbe attualmente una grande confusione. Il presidente Manu, poichè non può oramai più contare con sicurezza sopra una maggioranza, sarebbe intenzionato di ritirarsi. Si fanno dei grandi sforzi per riconciliare i junimisti ed i conservatori; però non si è potuto venire ad un accordo definitivo. I dissidenti conservatori volevano a tutti i patti un portafoglio; ebbero però risposte negative. Dicesi che parecchi senatori avrebbero persino firmato un indirizzo con cui il ministro Manu viene pregato di ritirarsi in favore di un gabinetto puramente conservatore.

Il *Romanul* afferma che è opinione generale che Manu finirà per ritirarsi e che la formazione del nuovo gabinetto verrà affidata al generale Florescu.

La grazia a Sbarbaro. ROMA 23. Si assicura che la grazia del prof. Sbarbaro sarà firmata il 14 marzo giorno natalizio del re.

Guglielmo in Francia. PARIGI 22. Secondo l'*Intransigeant* con la venuta dell'imperatrice si cercherebbe di preludiare a quella dell'imperatore Guglielmo. Ma la voce è naturalmente accolta con riserva.

Italiani in Grecia. ATENE 22. L'ingegnere italiano Marcucci, rappresentante le Società cooperative della Romagna, associato all'ingegnere Chirico, firmò, ieri, il contratto per la costruzione di 130 chilometri della ferrovia Pireo-Larissa.

La situazione all'Argentina. PARIGI 22. Dispacci da fonte privata da Buenos Ayres annunziano che a Cordoba scoppiò una sommossa, alla quale prese parte la truppa. I tumultuanti occuparono il palazzo del governatore. La rivolta scoppiò in seguito alla notizia della dimissione del generale Campos. Lo stato d'assedio, proclamato ieri mattina a Cordoba, è stato esteso a tutta la provincia. Il presidente ordinò di respingere energicamente ogni tentativo di disordine.

Per gli ebrei in Russia. LONDRA 22. Si annunzia la prossima publicazione di un opuscolo della signora Novikoff, circa la riunione recente alla Mansion House in favore degli ebrei di Russia.

Notizie d'Abissinia. ROMA 22. Il Corazzini scrive che il conte Antonelli fu incaricato di rimettere le buone relazioni con Menelick che sono molto tese ad opera degli agenti francesi e dall'inabilità di Salimbeni. Dice che Davico partecipò al combattimento per Ras Alula contro Sebath e che Ras Alula lo decorò della camicia di seta assegnandogli il comando del villaggio distrutto.

La morte di una contessa divorziata. BUDAPEST, 22. E' morta a Vienna la contessa Edmondo Szechenyi, nata Irma de Almay. Suo figlio, il conte Andor Szechenyi, che sconta ora a Szeghedino una condanna per reato di duello, ha chiesto telegraficamente al ministro di giustizia il permesso di assistere ai funerali della madre. Il conte Edmondo Szechenyi aveva intentato un processo di divorzio all'or defunta sua consorte.

Esplosioni e vittime. NUOVA YORK 22. A Imbay, nell'Ohio, vi fu un'esplosione di nitroglicerina. Vi furono diversi morti.

Il cannone civilizzatore. NUOVA YORK 22. Si ha da San Francisco che due incrociatori francesi bombardarono diversi villaggi dell'isola Rahatea (della Società). Un distaccamento discese poi e sottomise le tribù indigene.

Nel Sudan. ROMA 22. Telegrafano da Massaua: Temendosi che il resto dei dervisci dispersi a Tokar si ripieghino su Kassala, il generale Gandolfi prese disposizioni per impedire che i fuggiaschi si gittino sulle tribù nostre alleate.

Don Albertario e don Bulgarini. MILANO 23. In seguito a violenta polemica fatta da don Albertario nell'*Osservatore cattolico* contro il canonico Bulgarini, autore dell'opuscolo rosminiano, l'arcivescovo Calabiana impose a don Albertario una ritrattazione. Questi sdegnosamente e fieramente rifiutò: l'arcivescovo lo sospese *a divinis*.

Tutti alla conquista dell'Africa. NUOVA YORK 22. Il signor James Johnston, noto viaggiatore scozzese, sta organizzando una spedizione nell'Africa centrale. Egli si propone di stabilire una continua catena di missione nel cuore dell'Africa centrale da Benguela a Monbasa.

Una mostra di ventagli. BUDAPEST 22. S'inaugurerà prossimamente al palazzo degli artisti l'Esposizione di ventagli ordinata dalla Società degli Amici dell'Arte. Sono già arrivati oltre 400 ventagli antichi e moderni. Anche la Corte e l'aristocrazia vi espongono preziosi esemplari.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 6.53, tram. ore 5.35. Oggi S. Matteo — Domani S. Valpurga — Term. C. ore 7 ant. 7.2 2 pom. 12.3 — Alt. bar. 773.8 — Alta marea 8.56 a., 9.52 p. Bassa marea 3.36 ant. 3.43 pom.

La trasformazione del Lloyd. Abbiamo telegraficamente da Vienna:

Oggi sono cominciate al ministero del commercio le trattative con il Lloyd per la stipulazione di un nuovo contratto per la trasformazione della Società in impresa puramente austriaca. Le conferenze sono presiedute dal caposezione Hardt. Il Lloyd è rappresentato, come v'è noto, dal bar. Morpurgo, dal consigliere d'amministrazione Bruck e dai direttori Ptak e Ehrat.

Elargizioni alla „Lega Nazionale„. Ci pervennero ieri per la *Lega Nazionale* dalla „Grande Slavia meridionale Circolo rosso" f. 3.75.

Il cuore dei lettori. Ieri ci pervennero ulteriormente per il ragazzo Fielban, da Al. e Ir. f. 1, da Ermione f. 5, da Isaura f. 3.20. Come abbiamo detto ieri, questa sottoscrizione è chiusa avendo già raggiunto il primo giorno l'importo che occorreva per la gamba artificiale.

A favore dei naufraghi del *Taganrog* ci vennero rimessi da E. E. soldi 50.

Per la famiglia di Giacomo Maestro ricevemmo da Nives soldi 50.

Elargizioni varie. Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero dal signor Giuseppe di Francesco Parisi 300 viglietti della lotteria dell'Ospizio marino; dal sig. G. A. cav. Goldschmiedt viglietti 100; dal sig. Augusto Girard viglietti 50 e da un anonimo viglietti 10, e questi a favore dell'Ospizio stesso.

Le Caserme di Trieste. In base alle disposizioni dei Ministeri della difesa del paese e delle finanze sulla nuova tariffa delle pigioni militari per il quinquennio 1891-1895, essendo la città di Trieste elevata alla 1.a classe di acquartieramento, il Comune per le quattro caserme (cioè la ex caserma della gendarmeria, la caserma grande, la scuola dei cadetti e la caserma di Roiano) percepirà annualmente in complesso fiorini 36574.38 di confronto a f. 29081.46 1|2 sinora percepiti.

Risultando poi da un rapporto dell'ufficio edile che la nuova caserma della milizia sarà condotta a termine nel dicembre p. v. e potrà essere consegnata al militare nel gennaio 1892, e visto che il contratto di locazione stipulato con la proprietaria del N. Tav. 254 di Guardiella che serve attualmente ad uso di caserma della milizia, va a scadere col 23 agosto p. v. il Comune ha adottato di prolungare il detto contratto a tutto il 24 febraio 1892, stipulando la facoltà di prolungare ulteriormente l'affittanza per altri tre o sei mesi.

Il Comune stesso spenderà circa 2500 fiorini per alcuni ristauri ed adattamenti nella caserma dei cadetti.

Ferrovie dello Stato. Col giorno di domenica 1.o marzo la Ferrovia dello Stato attiverà i treni celeri da Divaccia a Pola. Collo stesso giorno poi sulla detta Ferrovia verrà aperta la fermativa Smogliani per accettazione di passeggeri e bagagli, tra la stazione di Canfanaro e la fermativa di S. Vincenti. La distribuzione dei viglietti e l'accettazione dei bagagli si effettueranno al casello N. 62. I treni celeri non faranno sosta in tale fermativa.

Commissioni delegatizie. La Delegazione municipale ha nominato dal proprio seno le seguenti commissioni di sorveglianza:

Sul Magistrato e gli altri uffici comunali: dott. Moisè Luzzatto, avv. Carlo Dompieri, Salvatore Ventura; — per lo scontro delle casse: Augusto Rascovich, Salvatore Ventura; — alla villa Revoltella ed ai passeggi publici: dott. Guglielmo Mestron, dott. Pietro Pervanoglù.

Incanti del Monte di pietà. Col giorno di martedì 17 marzo p. v. avrà principio nel solito locale a pianoterra della casa N. 662 in piazza Santa Catterina, dalle 8 e mezzo ant. alle 4 e mezzo pom., la vendita dei pegni, scaduti e non redenti nè rinnovati, della gestione 88.a assunti a viglietto *rosso*, al martedì e venerdì pei pegni preziosi e nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato pei pegni non preziosi.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione in via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un manicotto rinvenuto in piazza Grande dal sig. Romano Lepich — Una borsetta con piccolissimo importo di denaro rinvenuta in via Canale — Una museruola per cane rinvenuta all'Aquedotto dal signor Arturo Faiens — Una chiave inglese rinvenuta in via Stadion — Una chiave inglese rinvenuta in piazza Ponterosso — Una chiave rinvenuta in via Dogana — Una chiave rinvenuta in piazza Caserma dal sig. Antonio Salata.

Conferenze elettorali. Il sig. G. de Burgstaller-Bidischini, già deputato al Consiglio dell'impero, ci comunica che domani 25 corr., alle 6 pom., nella sala maggiore dell'edifizio di Borsa, darà comunicazione ai suoi elettori sulla sua attività parlamentare.

Memorie e Acqueforti, di G. Ragusa-Moleti. I volumi così civettuoli, così eleganti, in formato *bijou*, che la Casa Treves ha incominciato a publicare, destano dappertutto grandi amori e grandi onori. Alle poesie e ai racconti del Panzacchi sono seguite le liriche raffinate del D'Annunzio; poi i voli bizzarri e originali della Vivanti. Ora sono le *Memorie e Acqueforti* d'uno scrittore della Sicilia, Girolamo Ragusa-Moleti, che si raccomandano alle

Donne gentili devote d'amore

coi loro ghiribizzi, i loro affetti e col loro umorismo. Sono veri poemetti in prosa, pieni di arguzia e di *humour*. Un po' rivoluzionari, ma toccati con grande arte. L'autore, ch'era già noto per le sue *Miniature e filigrane*, crescerà in fama per questa nuova opera.

Per i medici. A Visinada fu riaperto il concorso, a tutto 20 marzo p. v., al posto di medico chirurgo ostetrico comunale, coll'emolumento annuo di f. 1000.

Incendio. Ieri a sera alle 6 1|2 lo appostamento dei vigili, in Piazza della Dogana veniva avvertito che un incendio erasi manifestato nella soffitta della casa N. 5 di via San Giovanni. Recatosi sopra luogo un treno dell'appostamento medesimo e successivamente due dell'appostamento principale — il quale era stato avvertito telegraficamente dell'accaduto — con alla testa il sottocomandante Weiglein ed il luogotenente Caputto, rilevarono che l'incendio era scoppiato nella soffitta appartenente al quartiere del signor de Pomo, abitante al terzo piano della casa medesima. Ecco come il fuoco era stato avvertito.

Verso le sei, la signora Maria Tischler che abita nel quartiere al quarto piano, e precisamente sotto la soffitta accennata, se ne stava in una stanza, lavorando, assieme ai propri figliuoli. Il marito era assente. Fiutando un certo odor di bruciato, si recò in cucina credendo ci fosse alcunchè di acceso sul focolaio, ma nulla trovò. Rientrata, s'accorse che l'odor di bruciato aumentava e nell'andito osservò pure del fumo. Allora, spaventata, aperse l'uscio del quartiere e ne avvisò gli altri inquilini, poi scese a precipizio le scale gridando: *Fuoco! fuoco!* La udì il portinaio il quale si recò ad avvertirne i pompieri. Allorchè questi comparvero sul luogo, abbatterono la porta della soffitta e le fiamme, ristrette prima in piccolo spazio, si estesero nel pianerottolo e si sviluppò un nuvolo denso di fumo, tale da togliere il respiro.

Siccome la soffitta che serviva ad uso di ripostiglio, conteneva legna, carbone, cassoni vuoti, gelosie, ecc. è facile imaginare quanto vaste proporzioni avesse raggiunto il fuoco in brevissimo tempo e quanto arduo riuscisse il lavoro di spegnimento. Si dovette anche abbattere il tetto, e le fiamme, trovato novello sfogo uscirono da quell'apertura. Introdotte le *maniche* per le scale, ed altre dalle finestre prospettanti sul cortile, in breve la soffitta fu allagata d'aqua. Questa colante dal pavimento, danneggiò in parte anche i mobili del sottoposto quartiere della signora Tischler. Il lavoro dei vigili fu assiduo ed indefesso e durò un'ora e mezzo.

Sul luogo dell'incendio comparvero l'on. Augusto Rascovich presidente e l'on. Zanzola, membro della commissione agl'incendi, più il segretario della commissione medesima dott. Gregorutti, e l'ispettore in capo di publica sicurezza Seidl e il comandante Göhl.

Il danno non è precisato e neppure si sa esattamente la causa dell'incendio.

Gli oggetti riposti nella soffitta come pure i mobili del quartiere sottoposto erano assicurati.

Publica sottoscrizione alle azioni della Società generale austriaca d'elettricità. Il prospetto della Società generale austriaca di elettricità, testè publicato in occasione della sottoscrizione alle azioni di questa società, la quale avrà luogo domani 25 corr., contiene degli interessanti dati riguardo all'accrescimento del numero delle lampade alimentate dalla stazione centrale di Neubad, in entrambi i semestri dello scorso anno. Dalle cifre che seguono più sotto, si rileva come, dal principio della gestione nell'accennata Centrale di Neubad, il numero dei consumatori e delle lampade fissate si è, di mese in mese, costantemente accresciuto. Come noto, la gestione venne aperta nel settembre 1889 con l'illuminazione del teatro popolare tedesco, il cui numero delle lampade ammontava a 2195 (sulla base normale della luce incandescente della forza di 16 candele). In corso dell'ottobre 1889, colle nuove installazioni, il numero delle lampade salì a 2708, nel novembre a 3850, nel dicembre a 4694, cioè a quel numero di lampade, col quale, secondo il prospetto, la stazione centrale di Neubad incominciò, nel 1890, il suo esercizio. Durante l'anno 1890, le cifre mensili sono le seguenti: gennaio 6066, febbraio 6447, marzo 7075, aprile 7638, maggio 7812, giugno 8036, luglio 8219, agosto 8538, settembre 9408, ottobre 10515, novembre 11465, dicembre 12577; il numero attuale delle lampade ascende a circa 13300. A cagione quindi del continuato accrescersi della gestione, vennero ordinate: una quarta macchina a vapore e due caldaie, percui la capacità d'azione della stazione centrale di Neubad otterrà, per tale accrescimento di macchine, come pure per il collocamento degli accumulatori già consegnati, un notevole afforzamento.

Il profumo. Non è una *réclame* alla omonima *pochade* ormai conosciuta, ma bensì un *reclamo* contro la mala consuetudine di transitare di sera le vie della città con quei carri recanti le botti che contengono le sostanze di cui si sono vuotati i pozzi neri.

Quei carri siffatti lasciano al loro passaggio un solco assai poco gentile che dà un fetore insopportabile. Si dovrebbe quindi cercare un mezzo un po' meno antidiluviano di eseguire quel trasporto, in modo da renderlo meno ammorbante.

Portinaio che ruba agl'inquilini. Ieri fu tradotti dinanzi ai giudici, per rispondere del crimine di furto, certo Domenico fu Giacomo Fürst, d'anni 40, da Trieste, calzolaio, ammogliato, con tre figli impuberi. Il dibattimento era presieduto dal cons. d'appello D. Sciolis, giudici Coleno, Legat e Unterkircher. L'accusa era sostenuta dal sost. proc. di Stato Defacis, la difesa dall'avv. dott. Padovan.

Ecco i fatti che determinarono il processo: Il Fürst nel 1889 era portinaio della casa N. 3 di via Scussa, nella quale, tra altre, abitava la famiglia di Angelo Padoa. Verso la metà dell'anno stesso la detta famiglia si accorse della sparizione di un corredo da bambino, che, chiuso in un baule, era stato deposto nella soffitta.

Bisogna notare che precedentemente a questo ammanco erano stati commessi, a danno di questo o di quell'inquilino, dei furticelli - sempre dalle soffitte - e mai si seppe chi potesse essere stato il ladro. Era stato osservato, è vero, che il Fürst sebbene lavorasse di rado e guadagnasse pochissimo, viveva comodamente, ma ciò non bastava ad accusare lui dei furti lamentati; tanto più che quando gl'i veniva parlato di ciò, egli assumeva un'aria di candore incantevole. Perciò egli non venne minimamente inquietato.

Nell'aprile dell'anno successivo, 1890, la signorina Gabriella Padoa aveva deposto nella soffitta un altro baule chiuso, contenente una coperta di lana, un costume da maschera e parecchi effetti di biancheria. Qualche giorno dopo la signorina si recò alla soffitta per prendere la coperta, ma trovò il baule forzato e vuotato completamente del contenuto. Interrogato il portinaio, questi naturalmente dichiarò di non saperne niente. Però una vecchierella che abitava in soffitta, in un quartierino attiguo al sito nel quale era avvenuto il furto, disse aver inteso del rumore durante una notte.

La famiglia Padoa narrò la cosa allo amministratore dello stabile sig. Orazio Rota e questi, sospettando fortemente del Fürst, lo licenziò; oltre a ciò informò il cancellista di polizia sig. Tis dei furti verificatisi nelle soffitte dello stabile e gli comunicò i suoi sospetti sul Fürst. Il sig. Tis si assunse il compito di sorvegliare il detto portinaio e nel tempo stesso imprese delle indagini.

Il Fürst trovò subito un nuovo impiego quale portinaio nella casa N. 14 in Corso, e poco dopo ch'egli assunse quelle funzioni si notò un furto anche in quella casa: da alcuni cassoni chiusi, appartenenti al commissionato Adolfo Finzi - ch'erano stati scassinati - vennero a mancare: 3 coperte imbottite, 2 coperte di lana, 4 pezze di flanella, del fustagno, della stoffa, tela, carta da sigarette, utensili di cucina, ecc. il tutto per un complessivo valore di fiorini 225.

Anche questa volta nessun sospetto cadde a tutta prima sul Fürst, il quale continuava sempre nel suo sistema di fare l'indiano. Ma accadde che il sig. Finzi, passando un giorno per via Nuova, scorgesse nel negozio di Giuseppe Minzi una pezza

---

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldagur. (39)

Orris li aveva veduti da lontano, e lo spettacolo di quella creatura giovane, robusta, quella specie di spettro, di larva, lo fece impallidire dalla collera, dal dolore.

Si amavano sinceramente, senza nessun pensiero nascosto, senza nessuno scopo, attirati per istinto, uno verso l'altra, entrambi in lotta contro il destino, non trovando conforto che nella loro passione.

Fino a tutto settembre, Andrea Orris, rimasto a Quiberon, venne giornalmente a passeggiare nei dintorni del castello.

Non sempre Teresa riusciva sfuggire all'incessante sorveglianza del marito; ma quando appena lo poteva, col pretesto di una passeggiata in riva al mare, vestita di un leggero abito bianco, la bruna testolina coperta da un largo cappello di paglia, passando attraverso alle immense roccie, alle pietre druidiche, avanzi di un'altra epoca, antichi testimoni di una finita generazione, e che imponente e grandiose si rizzavano lungo la spiaggia, si dirigeva a passi rapidi verso quella grotta, loro nido preferito.

Nessuna promessa fra di loro, nessun giuramento: avevano l'intuizione che tutto ciò era superfluo, che nulla al mondo adesso avrebbe potuto separarli.

Erano momenti di indicibile gaudio, di sovrumana gioia; ma, ahimè! rapidi come lampo.

Lassù, in quelle sale deserte, vaste, silenziose, il marchese aspettava, fisse le smorte pupille sull'orologio, sospettoso di un benchè minimo ritardo.

Noi sappiamo che il signor di Berncy era uno dei tanti che non credono alla fedeltà della donna quando è unita ad un vecchio, e fra quei pescatori, fra quei contadini brettoni vi erano dei robusti giovanotti, tali da ispirare un capriccio, un desiderio, anche ad una gran dama.

Ma separandosi, Andrea, con un piccolo pettine di tartaruga, non mancava mai di ravviare i bellissimi capelli dell'amante, e quando perfettamente calma e impassibile, Teresa era di ritorno al castello, e con fronte serena sosteneva lo sguardo inquisitore del suo signore e tiranno, questi sentiva svanire ogni dubio, ogni paura.

Il giorno in cui la partenza per Parigi venne decisa, la marchesa di Berncy annunciò, sorridente e confusa, a suo marito, che credeva di essere incinta...

L'emozione fu tale in lui che stette quasi per venir meno.

Quella notizia non era soltanto la vanità, l'orgoglio sodisfatto dell'uomo, il quale malgrado gli anni e gli stravizi si illude di possedere ancora tutte le prerogative della gioventù, ma la realizzazione anche di un altro sogno.

Nel contratto di nozze il marchese non aveva assegnato alla moglie che una rendita più che modesta in confronto della sostanza enorme che possedeva. Tutte le malizie, tutte le astuzie messe in opera dalla bella Teresa erano state vane: deciso a non transigere su questo rapporto, e fatto anzi comprendere alla fanciulla la inutilità di insistere più oltre, la cantante si era veduta costretta a rinunciare a qualunque tentativo per timore di perdere terreno, per non esporsi al pericolo che una rivale meno esigente le rubasse il posto.

L'avvenire, in fin dei conti, era per lei e se la fatalità voleva che legittimi o illegittimi non potesse aver figli, si teneva sicura di prendere tale impero sull'animo dello sposo, da indurlo facilmente a far testamento in suo favore.

Ma, come dicemmo, il vecchio desiderava un erede, affinchè il nome dei Berncy non andasse spento e i milioni non cadessero in altre mani.

L'esistenza della giovane donna mutò ad un tratto, dall'oggi al domani.

Sacrificata, schiava in passato, divenne regina e padrona assoluta della casa; e se durante tutto l'inverno non si mosse quasi mai dal palazzo della via Messina, se non ricevette nessuno e nemmeno frequentò la società, fu per suo espresso volere.

Avrebbe preferito rinchiudersi in una stanza, restar prigioniera per mesi e mesi, piuttosto che compromettere con qualche imprudenza la sua salute.

Assai abbattuta, soffriva molti incomodi, e in certi momenti lo stesso medico non pareva tranquillo... Questo stato destava in lei mille angoscie, mille inquietudini, che nascondeva con somma cura a tutti quanti, fuorchè Orris.

Lasciato l'impiego di precettore, troppo altero, troppo indipendente per sopportare a lungo le umiliazioni alle quali era sottoposto, più felice di vivere nella miseria che in quel lusso, di soffrir la fame che trovarsi in quell'abbondanza, istruitissimo, mercè l'appoggio di qualche amico aveva potuto farsi strada dando lezioni particolari di lingua e letteratura, guadagnandosi un discreto stipendio.

Tutti i giorni la signora di Berncy usciva in vettura assieme al marito per una passeggiata al bosco di Boulogne.

Ogni settimana però, al giovedì, infallantemente, di mattina verso le dieci, si recava sola, senza nemmeno essere accompagnata dalla cameriera, a visitare i suoi poveri.

E quando il marchese voleva opporsi a questo strapazzo, supplicandola a non stancarsi col salire tante scale, rispondeva sorridendo che il piacere di recare soccorso ai bisognosi, agli infermi, la ricompensava a usura di qualunque piccolo malessere.

Quelle ore erano dedicate a Orris.

Dopo i primi baci, le prime carezze, cominciavano a parlare fra di loro del bambino, del figlio creduto da tutti legittimo, e al quale veniva per eredità il nome e il vistoso patrimonio dei Berncy...

Ma quella creaturina tanto desiderata, come unico mezzo per giungere alla ricchezza, alla libertà, sarebbe poi vissuta?

Ecco quale era il pensiero tremendo per i due amanti!

Il signor di Berncy non poteva campare in eterno e, tutrice naturale del figlio, Teresa avrebbe trovato il mezzo di tenere la tutela anche rimaritandosi.

Fino allora non andavano più in là di questo desiderio.

Nessun piano, nessun altro progetto essendo possibile, non restava che far voti affinchè il piccino vivesse.

Un giorno, verso il sesto mese di gravidanza, alla marchesa venne presentata una povera donna.

Saputo da un'agenzia che la signora aveva bisogno di una seconda cameriera, chiedeva di essere ammessa al lavoro.

Benchè cercasse ogni mezzo per nascondere il suo stato, Teresa non tardò ad accorgersi che la contadina era incinta.

Interrogatala, la misera disse francamente la sua storia... Sedotta da un infame e poi abbandonata, fra tre mesi al più avrebbe partorito all'ospedale. Quello che le dava maggior dolore era di dover abbandonare la creatura, lasciarla là nell'ospizio. Ma come guadagnarsi il pane con un bimbo sulle braccia?

Mossa a compassione di lei, chissà, spinta forse anche da un segreto istinto, la giovane signora, persuase senza fatica il marchese che in Caterina Bichat avrebbero avuta un'ottima nutrice, la tenne con se a questo patto, installandola in una stanza vicina alla sua.

Come era da prevedersi, le due donne sgravarono quasi assieme.

Malgrado l'orribile stanchezza che sentiva per tutta la persona, malgrado che dopo andato via il medico e il piccino messo nella culla accanto al letto, il più profondo silenzio regnasse nell'appartamento, Teresa non riuscì a chiudere un solo istante gli occhi.

Quel povero essere innocente era venuto al mondo respirando appena appena, e non senza stenti lo avevano richiamato in vita... Per il momento non restava nulla a fare... Se poteva passare la notte forse sarebbe stato salvo.

Dopo essersi assicurata che sì la puerpera come il neonato non avevano bisogno che di riposo, l'infermiera, in piedi da quarantott'ore e quindi stanca all'eccesso, si era seduta su di una poltrona, addormentandosi subito saporitamente, benchè si proponesse di stare sveglia.

Inquieta, penosa, ogni poco Teresa porgeva l'orecchio verso la culla, attenta se quel respiro, per quanto leggero, continuava regolare.

A un tratto le parve di non sentire più nulla...

Le manucce erano fredde, gelate, e la bionda testina cadde inerte sulla spalla

di flanella perfettamente eguale a quella ch'era stata rubata a lui. Egli comunicò tosto il fatto al sig. Tis, il quale si affrettò ad interrogare il Minzi; questi disse aver comperato la flanella dal Fürst. S'intende che il sig. Tis arrestò tosto il portinaio — che negava sfrontatamente. Praticatagli poi una perquisizione nel suo domicilio, trovò accuratamente nascosti parecchi oggetti rubati al Finzi.

Al dibattimento il Fürst parte ammette e parte nega; ma cade in un mare di contradizioni. La Corte si convince che fu lui l'autore di tutti i furti, anche di quelli, cioè, in danno della famiglia Padoa; lo dichiara perciò colpevole e lo condanna ad un anno e mezzo di carcere.

Museo Traber. Di questi giorni nel Museo Traber al fondo Ralli viene esposto un busto del dott. Koch, il quale, per la perfetta rassomiglianza, attira gli sguardi dei visitatori. Il detto museo si rende poi particolarmente interessante per le varie e fedeli riproduzioni di strumenti di tortura.

Teatro Comunale. Questa sera va definitivamente in scena il *Simon Boccanegra* con gli artisti già noti. Lo spettacolo incomincia alle $7\frac{1}{2}$.

Teatro Filodrammatico. *Mia moglie non ha chic* ossia *La famiglia Barilotti*, che aveva destato tanta ilarità l'ultima volta che la rappresentò Novelli, ebbe iersera una brillante esecuzione e fece ridere molto i pochi che erano a teatro. Il primo atto, eseguito con molto affiatamento non mancò del suo effetto, e gli altri del pari a merito principale del sig. Ruta, che sempre più fa apprezzare la sua comicità vivacissima. Il signor Tovagliari, seguendo quasi con la falsariga Ermete Novelli, fu un *signor Barilotti* molto efficace. Lo assecondarone molto bene la signora Antuzzi ed il sig. Mayda. Oggi *La famiglia Barilotti* si replica.

Venerdì, per beneficiata del bravo brillante sig. Ruta si rappresenterà: *Chi arde incende*, comedia in due atti di Guetta, *Cuocoletti non è arrivato* bizzarria comico musicale, nella quale il sig. Ruta canterà accompagnato dall'orchestra l'aria buffa: *Un brutto sogno*; poi *Denti finti e capelli tinti* e il monologo di Gandolin: *La macchina per volare.*

Teatro Armonia. Questa sera si rappresenta l'opera nuova per Trieste: *Il gran Mogol*, opera buffa di Andrau, in quattro atti. La parte principale verrà sostenuta dalla signora Sandré-Paccard. In prova: *Le cento vergini* ossia *L'isola verde* di Lecocq.

L'impresa ci prega di far sapere che vista l'insufficenza di alcuni professori di orchestra, ne furono protestati *sette*, i quali saranno quanto prima surrogati da altri che si attendono da fuori. Frattanto, non potendo la compagnia rimanere inoperosa, al posto degli istrumenti momentaneamente eliminati fu posto un pianoforte, quindi sebbene l'orchestra più piccola sarà però molto più gradita al publico.

Anfiteatro Fenice. Publico discretamente numeroso e relativi applausi alla ultima rappresentazione del *Boccaccio.*

Oggi prima del *Giroflè Girofla.*

Epilessia. In via di Vienna, all'angolo di via Valdirivo alle $4\frac{1}{2}$ pom. un giovane bracciante cadeva improvvisamente a terra lungo disteso, colto da un assalto epilettico. Soccorso o rialzato da un passante, potè continuare la sua via.

Un pazzo che arriva da Zara. Col piroscafo del Lloyd *Oreste* proveniente dalla Dalmazia, giunse ieri qui raccomandato al comandante, un capitano della milizia di Zara, che impazzito, si era fitto in capo di essere stato avanzato a colonnello: l'infelice mediante vettura fu condotto all'ospitale.

Disgrazia durante il lavoro. Ieri mattina, durante il lavoro ai Magazzini Generali, certo Giovanni Lutmann, di anni 28, abitante in via della Pietà N. 15, ebbe la gamba destra frantumata ed il petto fortemente contuso da una stiva di sacchi di zucchero cadutagli addosso. Dovette perciò essere trasportato all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Morto in seguito ad alcoolismo. Ieri a sera, alle $8\frac{3}{4}$, il dott. Fabris venne chiamato in tutta fretta al quinto piano della casa N. 2 in via Arcata perchè il bracciante Luca Sellan, di anni 53, da Lubiana, ammogliato, era stato colto da *delirium tremens* ed in tale stato tumultuava, minacciando la famiglia. Visto che lo stato del sofferente era grave, il medico consigliò venisse condotto d'urgenza all'ospitale ciò che fu fatto mediante gl'infermieri chiamati all'uopo.

Colto da nuovo accesso di alcoolismo il Sellan alle 9 e mezzo di iersera spirava nelle sale d'osservazione dell'ospitale.

Pescatore maniaco che vuol uccidere la moglie. Nelle sale di osservazione dell'ospedale civico venne accolto ieri il pescatore Santo Penso, di anni 32, abitante in via Battaglia N. 4, il quale, in un accesso di furiosa mania, minacciava di uccidere la propria moglie.

---

quando la signora di Bernoy, livida, atterrita, sollevò il corpicino per stringerselo al seno, per tentare di rianimarlo...

E fu allora che scese dal letto... camminando a passi barcollanti, bianca come uno spettro, come un'apparizione...

Quello che avvenne noi lo sappiamo.

Qualche minuto dopo, svegliata ad un tratto da un grido, l'infermiera trovava svenuta la marchesa.

Ma il piccino però dormiva tranquillo e sorridente nella sua culla... Biondo, colorito e grassoccio, in mezzo a quella batista, a tutti quei nastri e merletti candidissimi, pareva una rosa caduta su di un mucchio di neve.

Quando, dopo otto o dieci giorni di continua febre e delirio, Teresa ebbe ripreso i sensi e il piccolo Raoul le venne presentato perchè lo baciasse, provò nell'animo un senso di sollievo.

Caterina Bichat, la vera madre, era stata zitta, non l'aveva tradita!

Benchè nessun rimprovero uscisse dalla bocca di quest'ultima, benchè evitassero entrambe qualunque allusione a quella notte fatale, che nè l'una nè l'altra potevano dimenticare, pure la presenza della contadina cominciò a infastidire il tal modo la signora di Bernoy, che ben presto divenne per lei un vero supplizio.

(Continua).

Risse e ferimenti. L'altra sera, verso le 7 e mezzo, sulla strada di Longera, certo Giacomo Sebenich, d'anni 29, abitante in via Carpison N. 3, mentre ritornava da Cattinara con un suo camerata, s'imbattè in tre individui i quali cantavano delle canzoni, il cui tenore cantato, vedi combinazione, in chiave di basso, non gli andava troppo a sangue. Scandolezzatosene, manifestò la propria indignazione ad alta voce. I tre individui allora inveirono contro di lui; ed uno di essi anzi lo tempestò di colpi di bastone alla testa in guisa da produrgli una grave ferita, che l'obligò a ricorrere all'ospedale, ove fu accolto nel quarto ripartimento. Il feritore, il quale dopo il fatto si era dato alla fuga, venne più tardi arrestato in via Giulia. Egli è certo Guido M., d'anni 21, litografo, da Trieste.

— Sulla rissa avvenuta l'altra sera sera alle 11 e un quarto in un'osteria, abbiamo i seguenti particolari:

L'osteria è situata al N. 1 di via Carpison (non via Ireneo, come fu stampato per errore) e ne è proprietario certo Giovanni Bestek. I tre feriti che furono accompagnati all'ospedale sono certi Ignazio Musseg, d'anni 26, da Stein, Michele Gumes, d'anni 24, da Gurkfeld, e Francesco Prink, d'anni 26, da Stein; l'oste ebbe a risentire un danno di circa f. 20 per boccalette, bicchieri e sedie mandati in pezzi durante la zuffa.

Caduta. In piazza delle Legna ieri certa Teresa Simsich, d'anni 60, abitante in via Valdirivo N. 8, sdrucciolò su d'una buccia d'arancio e, cadendo, si fratturò la gamba sinistra; per il che venne accolta nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Scambio di pugni. Ieri alle 9 e mezzo ant. in via del Torrente due villici mediatori l'uno di 60 l'altro di 35 anni per gelosia di mestiere vennero alle mani e si scambiarono una buona dose di pugni. A sedare la rissa intervenne il macellaio Antonio Widmer che separò i contendenti.

Ubbriaco all'ospitale. Dalla guardia di p. s. N. 52 venne accompagnato all'ospitale ieri sera alle 9 certo Carlo Rutter abitante in androna della Corte N. 3, il quale era stato trovato in istrada completamente ubbriaco. Venne accolto nella sala degli ubbriachi.

In fascio. In via Malcanton ieri alle ore 5 pom. il facchino Giovanni St. di anni 31 da Trieste, sentendo l'effetto delle soverchie libazioni commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti. Vennero arrestati inoltre: Francesco M. d'anni 25 e Valentino B. d'anni 37, entrambi facchini da Trieste, perchè con canti e schiamazzi turbavano la quiete notturna; per vagabondaggio notturno il giornaliero Giacomo I. da Sesana, d'anni 23.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11\frac{1}{2}$ ant.)*: Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Spaghetti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1812.

Ogni giorno una. Un drama coniugale.

— Cielo! siamo sorpresi... mio marito!

— Che fare?

— Non c'è altra via... purchè il mio onore sia salvo... conviene...

— Parla!...

— Saltare da quella finestra.

— Precedimi, Clara. Io rimarrò qui per trattenerlo, nel caso ch'egli volesse inseguirti.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 — Pari N. 30) «Simon Boccanegra.»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Antuzzi-Gentili. «Mia moglie non ha chic»

TEATRO ARMONIA. Compagnia d'operette francesi Matricou. (Ore 8) «Il gran Mogol.»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia tedesca Strassmayer (Ore 8) «Giroflè-Giroflà».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 23 Febbraio. Berlino chiude debole, Credit 173.60, Rubli 217.60. Da Vienna corsi fiacchi, specialmente valori bancari, Credit 305 ½, Länder 221, Anglo 165½, met. 91.85, Ungh. 100.95 e 105.20, turchi 37.10, marchi 56.45. Anche da Parigi abbiamo chiusa debole, specialmente per italiana, che da 95.27 chiude 95.07. Si telegrafa da Londra «voci imbarazzi finanziari» del resto la voce che una casa importante si trovi in difficoltà finanziarie persiste da alcuni giorni. Qui Ital. 93⅞-94.

Listino. — Napoleoni 9.11 — a 9.12 — Zecchini 5.39 a 5.41. Lire sterline 11.41 a 11.43, Londra 114.65 a 115. — Francia 45.30 a 45.50. Italia 45.— a 45.20 Banconote italiane 45.05 a 45.15. Banconote germaniche 56.20 a 56.30. Rend. austr. in carta 91.80 a 91.95. Rendita ungh. in oro 4% 105.65 a 105.85, detta in carta 5% 100.90 a 101.10 Credit 306.— a 307.— Rendita ital. 94[11]/[16] a 94[3]/[16] Lotti turchi 37.20 a 37.50 Serbi 3% 37.75 a 38.25 Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa italiana 18.50 a 18.65.

Londra 23. (Chiusa) Consolidati 96[11]/[16] Lombardi 12½ Argento —. Spagnuolo 77½ Italiana 94— Aust. eff. 81.— Aust. oro 93. Egiziane 97¾, Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza —.— Fiacca.

Francofort 23. (Borsa serale) Credit 269.25 Staatsbahn 216.— Lombarde 115.37 Debole.

Parigi 23. (Boulevard.) Francese 95.62, Ital. 94.97, Ottomana 626.87. Ungh. 92.18 Calma.

CAFFÈ. *Amburgo 23.* Santos good average, per Febraio 83.25, Marzo 82.25, Maggio 80.50, Calmo.

Amburgo 22. Rio ord. loco 74—79, reale 81—83, buono 84—87.

Havre 23. (Chiusa) Santos good average, per Febraio per 50 chilò a fr. 104.—, Giugno a fr. 102.—.

CEREALI. *Londra 23. (diretto.)* Frumento da sc. —.— a —.—. Formentone da sc. 25.— a 27.25, Orzo da sc. —.— a —.—, Avena da sc. 16½ a 23.50. Segala da sc. —.— a —.—

Londra 23. — Importazione: Frumento 6334, Orzo 2082, Avena 28525 Quarters. — Frumento inglese scarso però fermo, estero qualità fina ricercato, mezzo sc. più caro della settimana scorsa. Farina, fagiuoli e piselli stazionari, formentone teso, più caro, Orzo prezzi pieni, avena prezzi animati, la qualità russa scarsa da un quarto a mezzo sc. più cara. La nebbia impedisce gli affari.

COTONI. *Liverpool 23.* Importazione 22769, Vendita 7000, Tendera in Dochets 109 Balle. Mercato calmo. — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. Per Febraio 4[52]/[64], Febraio-Marzo 4[52]/[64], Marzo-Aprile 4[56]/[64], Aprile-Maggio 4[59]/[64], Maggio-Giugno 4[62]/[64], Giugno-Luglio 5[1]/[64], Luglio-Agosto 5[2]/[64], Agosto 5[4]/[64], Agosto-Settembre 5[5]/[64], Settembre 5[5]/[64], Settembre-Ottobre —.—

FARINA. *Parigi 23.* 12 Marche mese corrente 60.—, per Marzo 59.90, calma, 4 mesi da Marzo 60.—, 4 m. da maggio 60.25. (Tempo bello.)

OLIO. *Parigi 23.* Ravizzone mese corr. 68.75, per Marzo 69.25, hausse, per 4 mesi da Marzo 69.75, per 4 mesi da Maggio 70.50.

Napoli 23. Gallipoli contanti 83.95, Marzo 83.95, Maggio 84.24, Agosto 84.82, cons. futuro 83.38. — Gioia contanti 84.32, Marzo 84.32, Maggio 84.32, Agosto 84.06, cons. future 81.31.

Londra 23. Ravizzone a sc. 27.½

La dolentissima sottoscritta partecipa a tutti gli amici e conoscenti che il suo amatissimo

ALBERTO

cessava di vivere a Mannheim il 20 corrente, dopo lunga e penosa malattia, nell'età di 66 anni.

Famiglia Nauen.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

PETROLIO. *Brema 23.* Loco 6.55. Stazio.

SPIRITO. *Berlino 23.* Loco 48.30, per Febraio 48.—, per Aprile-Maggio 48.—.

Parigi 23. Mese c. 38.75, per Marzo 39.— calmo 4 mesi da Maggio 40.25. 4 ultimi mesi 31.25.

ZUCCHERO. *Parigi 23.* Greggio da 88° dsp. 34.50-35.— sost.o, Bianco per mese c. 37.25, per Marzo 37.30 sost.o, 4 mesi da Marzo 37.60, 4 mesi da Maggio 38.10, Raffinato 107.50—108.—

Londra 23. Java a sc. 15.½ calmo. Rape g. a sc. 13.75, calmo.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rosso

RINGRAZIAMENTO

Commossa profondamente, la sottoscritta sente dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che accompagnarono la salma dell'amatissimo suo consorte

CARLO

all'eterno riposo.

EMILIA ved. BACER.

Vitale Miletich

Capitano del Lloyd A.-U.

dopo breve malattia spirò nel bacio del Signore munito dei conforti della Santa religione serbo-ortodossa.

I derelitti figli GREGORIO, GIOVANNI e DARINKA danno parte di sì irreparabile perdita ai parenti ed amici.

Il trasporto delle venerate spoglie seguirà mercoledì 25 corr. alle ore 4 pom. direttamente al Camposanto.

Trieste 23 Febbraio 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

FRANCESCO Dr. BODO

DENTISTA

spirò improvvisamente quest'oggi alle ore 6 pom.

I dolentissimi figli Ermano (assente), Antonia, Anna, Clotilde e Teresa, e tutti i parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 Febbraio 1891.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

I. R.

Ferrovie aust. dello Stato.

Notificazione.

Col giorno 1 Marzo 1891 verranno attivati tra Divaccia e Pola i treni celeri N. 1 (partenza da Divaccia 8 ore 37 min. pom., arrivo a Pola 11 ore 35 min. pom.) e N. 2 (partenza da Pola 5 ore 15 min. ant., arrivo a Divaccia alle 8 ore 16 min. antim.)

L'odierno treno passeggeri N. 12 tra Pola e Divaccia (partenza Pola 5 ore ant.) verrà soppresso e in sostituzione di questo ultimo si attiverà un nuovo treno passeggeri N. 18 (partenza da Pola alle 7 ore 18 min. antim.)

Così pure verrà raggiunta una coincidenza col treno celere N. 1 sul tratto Canfanaro Rovigno.

Nel mentre si addita ai placati dai quali rilevasi le innovazioni dell'orario dal 1. marzo 1890, si rende specialmente attento il P. T. Publico, che coll'introduzione dei treni celeri venne creata una nuova congiunzione diretta con coincidenza al treno celere Viennese della Meridionale N. 4 per Pola e Rovigno, come anche tra Trieste, Pola e Rovigno con coincidenza al treno passeggeri N. 116 (partenza da Trieste-S. Andrea 8 ore pom.)

L'I. R. Direzione dell'esercizio ferroviario

Trieste in Febbraio 1891.

SOTTOSCRIZIONE

a

14,820 azioni della Società Generale Austriaca d'Elettricità in Vienna.

PROSPETTO.

L'eccelso i. r. ministero dell'interno, d'accordo con i ministeri interessati, con decreto dell'11 gennaio 1891, N. 26920, ha accordato alla Banca Anglo-Austriaca la autorizzazione di costituire una Società per azioni sotto la ragione **„Società Generale austriaca d'Elettricità"** con la sede a Vienna e ne ha approvato gli Statuti.

In base a questi statuti, la Società Generale Austriaca d'Elettricità fu costituita ai 26 gennaio 1891 con **un capitale versato in azioni di 3 milioni di fiorini V.A., divise in 15,000 da f. 200 V. A. al portatore e pienamente versate**, e la ditta sociale è stata registrata all'i. r. Tribunale commerciale di Vienna in data 30 gennaio 1891.

Conforme al § 1 degli statuti scopo della Società è:

a) l'acquisto o l'erezione e l'esercizio di stazioni centrali ed altri stabilimenti per l'illuminazione elettrica, la trasmissione della forza e la fornitura della corrente a scopi industriali; specialmente l'assunzione delle concessioni acquisite dalla Ditta Siemens e Halske, riguardanti l'erezione e l'esercizio di stazioni centrali per la fornitura di correnti elettriche a Vienna, e l'entrata nei relativi contratti stipulati dalla Ditta Siemens e Halske; allo scopo di esercitare ed eseguire queste concessioni e questi contratti, l'acquisto dei fondi siti nella città interna di Vienna, Neubadgasse N. 6 e Blutgasse N. 3, ora appartenenti alla Ditta Siemens e Halske, insieme con gli stabilimenti edili e meccanici ivi situati, con la rete di cavo già collocata per l'allacciamento alla stazione centrale nella Neubadgasse N. 6, con gli stabilimenti erettivi per gli accumulatori e con tutti gli annessi di qualsiasi forma, come pure l'esercizio, compresi l'allargamento ed ampliamento, degli accennati stabilimenti.

b) la costruzione e l'esercizio di ferrovie elettriche o di altri mezzi di trasporto mossi mediante elettricità, come pure in generale ogni specie d'impiego industriale della elettrotecnica e del pari la partecipazione ad altre imprese e società esistenti per l'impiego industriale dell'elettrotecnica.

In base alla ansidetta disposizione statutaria, **l'adunanza generale ha deliberato ad unanimità l'acquisto della succennata stazione centrale per la illuminazione elettrica e per la trasmissione della forza, eretta dalla Ditta Siemens e Halske nella città interna di Vienna (Neubadgasse 6), insieme con tutti gli altri suindicati stabili, installazioni meccaniche ecc., come pure l'entrata nelle relative concessioni e nei relativi contratti.**

Gli ansidetti stabilimenti, siti nel centro della città interna (Centrale „Neubad") **sono in esercizio già dal settembre 1889.**

Il numero delle lampade (calcolate con l'unità di misura della lampada incandescente di 16 candele) **fornite di corrente elettrica da questa Centrale ascendeva**

al 1. gennaio 1890 . . . . **a 4694**
„ 30 giugno 1890 . . . . **a 8036 e**
„ 31 dicembre 1890 . . . . . . **a 12577.**

Secondo il prospetto delle entrate e spese d'esercizio nell'anno 1890, presentato dalla Ditta Siemens e Halske alla Società Generale Austriaca d'Elettricità, **senza tener conto delle depennazioni normali sugli edifizi, macchine ecc. e con una media di capitale impiegato di rotondi fiorini 1,440,000,**

nel I semestre 1890:

le entrate ammontarono	a f. 88,044·23
le spese ammontarono	„ „ 46,437.94
civanzo delle entrate d'esercizio sulle spese	f. 41,606·29

nel II semestre 1890:

le entrate ascesero	a f. 139,447.96
le spese ascesero	„ „ 68,917.45
civanzo delle entrate sulle spese	f. 70,530·51

Tutte le entrate e spese d'esercizio, calcolate dal 1. Gennaio 1890 in poi, vanno già per conto della Società Generale Austriaca d'Elettricità.

La prima annuale gestione della Società Generale Austriaca d'Elettricità si chiude con il 31 dicembre 1891.

La Ditta Siemens e Halske avrà da cedere senza spese alla Società Generale Austriaca d'Elettricità durante il periodo **fino al 31 dicembre 1900 le patenti trovantisi in suo possesso per lo sfruttamento comune degli stabilimenti acquistati**, rispettivamente da costruirsi dalla Società Generale Austriaca d'Elettricità.

In base a deliberato del consiglio comunale del 30 gennaio 1891 si adottò che tutti i diritti e doveri della Ditta Siemens e Halske emergenti dal contratto del 14 ottobre 1887 dalla stessa conchiuso con il Comune vengono trasmessi alla Società Generale Austriaca d'Elettricità, a condizione che questa Società consegua la necessaria concessione industriale a sensi dell'ordinanza ministeriale del 25 marzo 1888, Boll. L. I. N. 41.

Il Consiglio d'amministrazione della Società è composto dei seguenti membri:

Presidente: Signor **Leopoldo cav. de Hauffe**, i. r. consigliere aulico, professore al Politecnico di Vienna, presidente della Società Austriaca d'Ingegneri ed Architetti;

Vicepresidente: Sig. **Giulio Schloss**, membro del Consiglio Generale della Banca Anglo-Austriaca;

Sig. **Arnoldo von Siemens**, socio aperto della Ditta Siemens e Halske in Berlino e Vienna;

Sig. **Rafaele Mayer von Alsó-Ruszbach**, membro del Consiglio Generale della Banca Anglo-Austriaca;

Sig. **Maurizio Morawitz**, i. r. consigliere governativo, direttore generale di ferrovia i. p.;

Sig. dott. **Giuseppe Rosenthal**, borgomastro i. p., sindaco della Ditta Siemens e Halske;

Sig. dott. **Emilio Schlesinger**, segretario generale della Banca Anglo-Austriaca

Sig. **Enrico Schwieger**, r. ispettore delle costruzioni e dell'esercizio delle ferrovie prussiane i. p. procuratore e ingegnere capo della Ditta Siemens e Halske;

Sig. **dott. Antonio cav. de Waeck-Orlic**, i. r. consigliere governativo.

VIENNA, li 20 febraio 1891.

Società Generale Austriaca di Elettricità.

In base al suesposto prospetto vengono offerte alla

SOTTOSCRIZIONE

le 15.000 azioni a f. 200 v. a. nominale rappresentanti il capitale versato in azioni della Società Generale Austriaca d'Elettricità nell'importo di 3 milioni di fiorini V.A., escluse le azioni da deporsi in base allo statuto dai membri del Consiglio d'amministrazione della Società, quindi **14,820** azioni alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione si fa:

a Vienna presso la Banca Anglo-Austriaca,

a Budapest, Bruna, Praga e Trieste presso le Filiali della Banca Anglo-Austriaca

ai 25 febraio 1891

dalle 9 ant. fino alle 5 pom.

2. Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ogni azione a

f. 225 V. A.

più gli interessi del 5% per azione dal 1 gennaio 1891 fino al giorno del ritiro.

3. All'atto della sottoscrizione devesi deporre una cauzione del dieci per cento dell'importo nominale delle azioni sottoscritte, sia in contanti sia in tali effetti di valore, calcolati al corso di giornata, che alla rispettiva sede di sottoscrizione appariscano atti ad essere deposti come cauzione.

4. La ripartizione sopra le azioni sottoscritte resta riservata alla Banca Anglo-Austriaca e, quanto prima possibile, ogni soscrittore verrà informato delle azioni a lui toccanti.

5. Il ritiro delle azioni assegnate deve farsi verso pagamento in contanti al più tardi 8 giorni dopo seguita la notificazione della ripartizione.

VIENNA, li 20 febraio 1891.

Banca Anglo-Austriaca.